

SVOLTE&RISVOLTI. La Regione affida la gestione ai privati

Salvagente per le Terme

I sindaci di Sciacca e Acireale ottimisti sull'emendamento alla Finanziaria voluto dall'assessore all'Economia Cimino. Ma sul patrimonio immobiliare avvertono...

DI ALIDA AMICO

PALERMO. Forse è la volta buona. La svolta tanto attesa da almeno 10 anni, per le Terme di Sciacca ed Acireale, potrebbe essere ormai vicina. Il governo Lombardo, ha infatti deciso di dismettere i due impianti termali siciliani e di affidarne la gestione ai privati. La norma che dovrebbe consentire di aprire nuove prospettive, e dare un futuro ad un settore da tempo in profonda crisi - sia per la trascorsa lottizzazione scriteriata della politica nostrana, che per il dilettantismo di chi ne aveva la gestione (alle 2 vecchie Aziende autonome delle Terme, sono state aggiunte, con sovrapposizione di compiti e funzioni, anche due "doppioni", le società Terme spa) - è l'emendamento alla Finanziaria, proposto dall'assessore regionale all'Economia Michele Cimino. "Nell'emendamento - conferma anche la dirigente dell'assessorato all'Economia, Filippa Palagonia, incaricata di seguire la partita delle Terme - si parla solo di affidare la gestione e la valorizzazione dei complessi termali. Il patrimonio, resta comunque proprietà della Regione. Mentre il personale - aggiunge - che dalle Aziende era transitato nelle corrispondenti società termali spa, in base ad una legge del 2007, già entrato nel ruolo speciale della Regione, è stato in parte dislocato nelle altre società partecipate". Da tempo i sindacati, lamentavano che la gestione ordinaria delle Terme - affidata negli ultimi mesi ai 2 amministratori unici, Margherita Ferro ad Acireale e Carlo Turricciano a Sciacca - in assenza di un celere percorso di "privatizzazione" (di cui se ne parla dal 1999, e che avrebbe dovuto rilanciare il settore), ne avrebbe comportato solo il vivacchiamento. Facendo nel frattempo perdere quote di mercato e chances, che avrebbero determinato il completo de profundis delle Terme made in Sicilia. E se stavolta - dopo anni di bilanci in profondo rosso e mancanza di seri investimenti - con la presentazione dell'emendamento alla Finanziaria regionale, nonché l'avvio dell'iter per l'affidamento ai privati della gestione, fosse finalmente la volta buona? Se lo augurano, soprattutto i primi cittadini dei due Comuni interessati: Vito Bono, sindaco di Sciacca in quota Pd, e Nino Garozzo

sindaco di Acireale del Pdl. Entrambi favorevoli da tempo alla individuazione di un "soggetto privato" per rilanciare un

settore in agonia. Ma entrambi contrarissimi a dismettere il patrimonio immobiliare pubblico delle due Terme. Che potrebbe far gola a molti, con intenti puramente speculativi e di altro genere. "Sono d'accordo con l'amico Cimino - plaude il sindaco di Acireale Garozzo - per una scelta che abbiamo più volte sollecitato di fare. Anche perché, il protrarsi di una gestione ordinaria delle Terme come quella attuale - aggiunge il primo cittadino acese - porterà inevitabilmente alla totale paralisi. Il bando per l'aggiudicazione della gestione - anticipa il sindaco Garozzo - dovrà prevedere misure rigorose: chi partecipa dovrà indicare il piano di investimenti, quello di sviluppo ed occupazionale. E garantire che l'attività prosegua...". Il suo collega di Sciacca, il sindaco Vito Bono, auspica che le Terme saccensi "vengano non solo salvate, ma anche rilanciate". "Bisogna farlo al più presto - sollecita Bono - trovando un soggetto privato che garantisca sia il rilancio delle strutture che i posti di lavoro". Mentre il deputato regionale agrigentino del Pd Giacomo Di Benedetto, è molto più cauto. "I due amministratori unici delle Terme, dovevano accelerare le procedure per predisporre i bandi internazionali - mette le mani avanti - ma finora, dopo mesi, non si è visto nulla. Mentre c'è un decadimento, ad esempio, del patrimonio edilizio delle Terme di Sciacca, con perdite di clientela e gravi responsabilità da parte dell'amministratore unico, che avrebbe dovuto accelerare l'iter. Dicono che si stanno muovendo - dichiara Di Benedetto - ma non c'è niente di concreto: vedremo in che modo sarà fatto il bando - rileva - e se poi consentirà alle aziende che hanno competenze, di rilanciarle veramente. Anche perché non è detto che un bando, trovi offerenti. E' tutto da vedere...". Resta ancora da affrontare, invece, lo spinoso capitolo dei "debiti" accumulati in questi ultimi 10 anni dalle Terme nostrane. Un "buco" finanziario,



L'assessore regionale all'Economia Michele Cimino

LE REGOLE

A proposito di liquidazione

ENTRO 180 giorni dall'avvenuta cessione alla Regione delle quote azionarie - detenute dalle due Aziende autonome termali di Sciacca ed Acireale (entrambe a capitale pubblico regionale) e delle corrispondenti Terme spa, stabilisce l'emendamento - la Ragioneria generale, provvederà ad "attivare tutte le procedure necessarie a porre in liquidazione le società". Mentre tramite l'espletamento di una gara con procedura ad "evidenza pubblica" (in corso di definizione), si procederà ad affidare a "soggetti privati, la gestione e la valorizzazione dei complessi termo termali ed idrotermali" esistenti ad Acireale e Sciacca. Compreso lo "sfruttamento" delle acque termali, nonché le attività "accessorie e complementari". L'emendamento dell'assessore Cimino, se passerà tale e quale all'Ars, dovrebbe quindi prevedere - attraverso la successiva stesura di un bando internazionale - la "privatizzazione" solo della gestione dei servizi termali, ma non degli immobili e delle strutture.